

# APRIRSI ALLA MISSIONE UNIVERSALE

PROPOSTA PER L'ANNO SEMINARISTICO  
2021/2022



Nelle comunità di formazione si costituisca il gruppo di animazione missionaria (G. A. MIS.) possibilmente coinvolgendo tutti i membri della comunità secondo il metodo scelto dai superiori, a rotazione nei periodi dell'anno o ognuno degli alunni ogni anno, per l'intero percorso di formazione.

Si presenta qui uno schema per un incontro mensile, che sia di riflessione e conoscenza sui vari temi della missionarietà, dell'universalità e della mondialità.

OTTOBRE  
2021

Giornata Missionaria  
Mondiale

**VEGLIA GMM**

NOVEMBRE

Popolo in cammino sinodale

**La chiamata**

DICEMBRE

San Francesco Saverio

**Natale - Incarnazione**

GENNAIO

**Vivere per la Pace**

FEBBRAIO

**Fraternità  
tra culture diverse**

MARZO

**Missionari Martiri**  
(don Roberto Malgesini,  
Luca Attanasio)

**24 marzo  
Mons. Romero**

APRILE

**Missionari  
Testimoni e Profeti**

**Il Servizio  
Fidei Donum**

DOPO  
PASQUA

**Convegno Nazionale**

MAGGIO

**Maria Missionaria  
Fraternità sacerdotale**

**Festa del Sacro Cuore**

ESTATE  
2022

**Proposta di accoglienza  
di seminaristi  
provenienti dalle missioni,  
che studiano presso  
il Pontificio Collegio  
Urbano in Roma e Collegi  
San Pietro e San Paolo**

**Collegi San Pietro  
e San Paolo**

29 settembre  
2 ottobre **2022**

**“Vivere per DONO”**

**Milano - Festival  
della missione**



# Giornata Missionaria Mondiale

## Veglia GMM

Potrebbe essere utile vivere la traccia della Veglia Missionaria che viene quest'anno realizzata da don David Fiore Direttore del Centro Missionario Diocesano dell'Arcidiocesi di Crotone – S. Severina.

Meglio ancora partecipare attivamente alla celebrazione della veglia missionaria diocesana.

**Guida** Iniziamo la nostra riflessione accogliendo le parole di Papa Francesco per la prossima giornata missionaria mondiale

**Lettere** Dal Messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale 2021 «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

### *L'esperienza degli Apostoli*

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amicizia con il Signore, vederlo curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità, lascia un'impronta indelebile, capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere. Come diceva il profeta Geremia, questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni (cfr 20,7-9). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41).

**Guida** Ci mettiamo ora in ascolto di Giovanni Battista, definito l'ultimo PROFETA dell'Antico Testamento ed il primo del Nuovo, un testimone capace di accogliere lo stupore e la novità di Dio.

**Lettere** **Giovanni** è l'ultimo **profeta dell'Antico Testamento** e il primo Apostolo di Gesù, perché gli rese testimonianza ancora in vita. Nel Vangelo di Luca (1, 5) si dice che era nato in una famiglia sacerdotale, suo padre Zaccaria era della classe di Abia e la madre Elisabetta, discendeva da Aronne.

Dopo la giovinezza, Giovanni si ritirò a condurre la dura vita dell'asceta nel deserto, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio (28-29 d.C.), iniziò la sua missione lungo il fiume Giordano, con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino, esortava alla conversione e predicava la penitenza. Molti cominciarono a pensare che egli fosse il Messia tanto atteso, ma Giovanni assicurava loro di essere solo il Precursore: "Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di sciogliere il legaccio dei sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco". E alla delegazione ufficiale, inviata dai sommi sacerdoti disse, che egli non era affatto il Messia, il quale era già in mezzo a loro, ma essi non lo conoscevano; aggiungendo "Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

**Guida** Anche noi, come il Battista, siamo chiamati ad aprire una strada, perché nel deserto dell'umanità ci sia posto anche oggi per il cambiamento, per una conversione che permetta di riconoscere in Gesù il Messia atteso nei secoli. Ascoltiamo l'elogio che il Signore stesso fa di Giovanni.

**Lettore** Dal Vangelo secondo Matteo (11,11-15)

<sup>1</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. <sup>12</sup>Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. <sup>13</sup>Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. <sup>14</sup>E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. <sup>15</sup>Chi ha orecchi, ascolti!

**Guida** riflettiamo per alcuni momenti in silenzio, per capire come essere anche noi, in questo anno comunitario che abbiamo iniziato, *Testimoni e Profeti*, nella nostra realtà quotidiana. In comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, preghiamo insieme con le parole che Gesù ci ha insegnato: **Padre Nostro**... Signore, Padre Santo benedici e proteggici noi, tuoi figli, riuniti nel tuo nome. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore. T. Amen



# novembre

## Popolo in cammino sinodale La chiamata

**Guida** Iniziamo la nostra riflessione accogliendo le parole di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2021

**Letture** Dal Messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale 2021 «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

*Cari fratelli e sorelle,*

quando sperimentiamo la forza dell'amore di Dio, quando riconosciamo la sua presenza di Padre nella nostra vita personale e comunitaria, non possiamo fare a meno di annunciare e condividere ciò che *abbiamo visto e ascoltato*. La relazione di Gesù con i suoi discepoli, la sua umanità che ci si rivela nel mistero dell'Incarnazione, nel suo Vangelo e nella sua Pasqua ci mostrano fino a che punto Dio ama la nostra umanità e fa proprie le nostre gioie e le nostre sofferenze, i nostri desideri e le nostre angosce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22). Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranei e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione: «Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

**Guida** in questi mesi, in queste settimane che ci introducono in un nuovo anno liturgico, tutte le diocesi, tutte le comunità cristiane sono chiamate a 'mettersi in cammino' per scoprire il volto nuovo della Chiesa che è in Italia. Ma ogni cammino inizia con l'ascolto di una *chiamata*, con l'accoglienza di una Parola che cambia la vita di ciascuno.

**Letture** dal Vangelo secondo Matteo (22, 1 -14)

<sup>1</sup>Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: <sup>2</sup>«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. <sup>3</sup>Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. <sup>4</sup>Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». <sup>5</sup>Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; <sup>6</sup>altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. <sup>7</sup>Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. <sup>8</sup>Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; <sup>9</sup>andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». <sup>10</sup>Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. <sup>11</sup>Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. <sup>12</sup>Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. <sup>13</sup>Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». <sup>14</sup>Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

**Guida** Per aiutarci a riflettere sulla nostra 'chiamata' e su ciò che pensiamo sia un cammino vocazionale, ascoltiamo una riflessione che fa riferimento ad un grande vescovo, don Tonino Bello, un vero PROFETA per la Chiesa, di cui è in corso la causa di beatificazione. Leggiamo il testo personalmente, in silenzio, facendo 'nostre' le sue parole.

Per don Tonino, la vocazione è una evocazione, una creazione dal nulla, un atto d'amore creativo e personale. La voce con la quale Dio chiama è

potente e suadente. La sua parola non è un puro flatus vocis. Non è nemmeno un semplice strumento comunicativo che serve a trasmettere un messaggio verbale. E un dabar, ossia non solo parola, ma anche fatto, avvenimento, realtà. Il dabar è la parola che, nel momento stesso in cui è pronunciata, produce un effetto concreto perché ha una forza e un'efficacia generativa. È un atto che esce dal silenzio primordiale e, con l'energia propria della parola divina, crea ogni cosa. Questo miracolo non si realizza solo all'inizio, ma accompagna continuamente la storia del popolo di Dio e di ogni uomo. Il dabar suscita, promuove e accompagna il cammino dell'uomo e lo fa con un'azione provvidente e amorevole e con potenza vivificante e salvifica. La vocazione è, dunque, una generazione d'amore, il «segno di quanto sei importante agli occhi di Dio»: un amore personale, indirizzato direttamente alla tua persona: «a te non ci aveva pensato nessuno», ma tu ora «puoi dire a tutti: si è ricordato di me», «non si è vergognato di me»; un amore tenero che mostra effettivamente quanto «gli stai a cuore»; un amore concreto perché «in una turba sterminata di gente, risuona un nome: il tuo»; un amore intimo perché anche se gridato «davanti ai microfoni della storia (a te sembra solo nel segreto del cuore)»; un amore misterioso perché Dio «forse l'ha segnato di notte. Nella tua notte». Ma la notte non indica solo il tempo dell'oscurità e delle tenebre, non è solo simbolo del male e di ogni realtà negativa. La notte è anche il momento nel quale Dio compie eventi prodigiosi, rischiarando ogni cosa con lo splendore della sua luce. I grandi misteri della salvezza si realizzano di notte. E nel silenzio del tuo cuore che veglia nella notte, Dio ti raggiunge con la forza della sua parola e ti chiama. E tu puoi rispondergli con un semplice «sì», detto con gioia e semplicità di cuore. Quello è il tempo nel quale puoi cantare il tuo «alleluia!». La vocazione prospetta una missione, apre una strada, indica un cammino, affida un compito, non delegabile; «un compito che solo tu puoi svolgere. Tu non altri». Affidando una missione, Dio fa una «scommessa sulla tua povertà», sulla tua debolezza. Dio si fida di te, (Cfr. A. Bello, *Lettere ai catechisti*, in *Id. SM, cit.*, pp. 92-200. *11 Id., Scritti vari, Interviste, Aggiunte, Edizioni Luce e vita, Molfetta 2007*, pp. 219-220), nonostante le tue fragilità. Anzi proprio per le tue debolezze. Allora apparirà in modo più chiaro che a sostenere e dirigere la tua vita è la sua potenza, la sua forza divina che si manifesta nella

tua debolezza umana. La sua chiamata sarà il segno e «l'indice di gradimento della tua fragile vita». La tua vocazione sarà l'impasto tra la cedevolezza della sabbia e la durezza della roccia. Forte e fragile, insieme. La chiamata di Dio risuona nello «stupore generale». Suscita la meraviglia, propone il valore del servizio, sostiene la capacità di sognare e di guardare in avanti, verso un futuro diverso da quel presente spesso grave e ingovernabile, che rattrista l'esistenza. Soprattutto invita alla festa. Questa è memoria; accoglienza incondizionata dell'altro; un'esperienza trasformatrice. La festa diventa servizio e impegno responsabile a costruire il Regno di Dio, decisione coraggiosa di decentrare la propria esistenza verso le altre persone, accogliendo le provocazioni che esse lanciano e impegnandosi, in qualche modo, a reagire, perché la vita possa trionfare in tutti. Nell'invito a far festa, un posto privilegiato è riservato a coloro che sono normalmente esclusi dalla gioia di vivere. La festa assume così la forma di una profonda esperienza di solidarietà con tutti gli uomini. La vocazione è una chiamata a espandere la vita, perché tutti siano restituiti alla gioia di far festa. Per questo la vocazione è la «parola che dovresti amare di più».

*Tratto da: "Don Tonino accompagnatore vocazionale", Relazione di Mons. Vito Angiuli - 18.4.2017 Gallipoli*

**Guida** Chi lo desidera può ora dare 'risonanza' ad una parola o una breve frase che lo ha colpito e intende portare nel cuore questa sera

## SPAZIO PER LA CONDIVISIONE

**Guida** Ora, cercando di capire come essere anche noi, in questo passaggio ad un nuovo anno liturgico, *Testimoni e Profeti*, vivendo la nostra chiamata con generosità, in comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, preghiamo insieme con le parole che Gesù ci ha insegnato:

**Padre Nostro...**

Signore, Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, riuniti nel tuo nome. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore. T. Amen



# San Francesco Saverio

## Natale - Incarnazione

# dicembre

**Guida** Iniziamo la nostra riflessione accogliendo le parole di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2021

**Letture** Dal Messaggio del Papa per la giornata Missionaria Mondiale 2021 «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)

*Cari fratelli e sorelle,*

....

I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 239).

Nella Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno nella penultima domenica di ottobre, ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2); infatti siamo consapevoli che la vocazione alla missione non è

una cosa del passato o un ricordo romantico di altri tempi. Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 97). Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella. Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari.

**Guida** Il mese di dicembre è 'conformato' dal tempo di AVVENTO, il tempo dell'attesa, della preparazione all'evento che ha cambiato il mondo e la storia, l'INCARNAZIONE del Signore Gesù. In questo cammino ci accompagnano figure singolari di santi, di Testimoni del Vangelo, di Profeti del Regno che si realizza. Tra tutti gli altri, il mondo missionario accoglie con gioia la testimonianza di S. Francesco Saverio, (il 3 dicembre, giornata dedicata in particolare ai sacerdoti e religiosi), missionario in oriente, e di S. Francesca Saverio Cabrini, che tra '800 e '900, proprio ispirandosi al grande gesuita, visse un'intensa esperienza missionaria in tutto il continente americano, attraversando per ben 28 volte l'Atlantico, ed è patrona dei migranti. Noi, parte di una chiesa che è in 'cammino sinodale', sapremo, senza indugio, camminare con loro?

**Letture 1** Per prepararci al Natale, ascoltiamo il brano che ci presenta i primi Testimoni della nascita del Messia, gli 'scartati' del suo tempo, i pastori lasciati ai margini.

**Dal Vangelo di Luca (2,8-18)**

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

**Letture 2** Vogliamo continuare anche la nostra riflessione sul cammino sinodale iniziato dalla Chiesa in Italia, ascoltando una riflessione del vescovo Tonino Bello, indicato come Profeta nello scorso ottobre Missionario. (si può con calma rivedere il video che lo presenta dal sito di Missio <https://youtu.be/Ba6e-J-EIU8>)

Uno scritto di don Tonino Bello, curato da Giancarlo Piccini, fondatore e presidente della Fondazione don Tonino Bello

## **PER LA CHIESA: CAMMINARE DA UNA TERRA ALL'ALTRA**

Prima della "Chiesa in uscita" di papa Francesco, il vescovo di Molfetta aveva parlato di una Chiesa "in transumanza", ansiosa di essere missionaria, di mettersi in stato d'esodo e di esilio.

Vorrei spiegarvi, in parole molto semplici, che cosa deve significare per la Chiesa, oggi, camminare. Mi rifaccio a un concetto: quello della transumanza. È una parola che ormai è entrata anche nel vocabolario corrente, se non forbito, ma è di origini molto umili. Circolava nel mondo dei pastori. Transumanza, difatti, viene dal latino 'trans humus' e significa passare da una terra all'altra. Quando i pastori passano da un pascolo all'altro, vanno verso l'Adriatico selvaggio dai monti, allora si verifica la transumanza.

Bene, anche la Chiesa oggi è chiamata a questa transumanza, a questo passaggio esodale; è chiamata fuori, tirata fuori dai recinti sacri, dal tempio, dai suoi cenacoli, per mettersi sulle strade del mondo, per condividere la storia del mondo, la passione del mondo, le gioie, le sofferenze... Ricordate tutti il primo paragrafo della "Gaudium et spes": "Le gioie e le ansie, i dolori e le sofferenze del mondo sono anche le gioie e le ansie, le tristezze della Chiesa, di tutti i credenti in Gesù Cristo".

Ora, **la Chiesa, proprio per vocazione deve mettersi sulle strade del mondo!** E che cosa significa in concreto? Significa, per noi credenti, contemplare la vita dalle postazioni prospettiche del Regno di Dio, assumere la logica del Signore nel giudicare le vicende della storia, allargare gli orizzonti sino agli estremi confini della terra, non lasciarsi sedurre dall'effimero o intristire dalla banalità del quotidiano, introdurre nei propri criteri di valutazione la misura dei tempi lunghi, non comprimersi l'esistenza nelle strettoie del tornaconto o nei vicoli ciechi dell'interesse o nei labirinti delle piccole ritorsioni, non deprimersi per i sussurri del pettegolezzo da cortile o per le grida dello scandalo farisaico o per l'avvilimento improvviso di una immagine puntigliosamente curata.

**Mettersi in cammino** significa superare la freddezza di un diritto senza carità, di un sillogismo senza fantasia, di un calcolo senza passione, di un logos senza sofia...



Ho adoperato volutamente due vocaboli greci per indicare proprio che il logos è il ragionamento puntiglioso e la sofia, invece, è la sapienza esperienziale, così carica, greve di fantasia, di creatività, di estro. Significa, per la Chiesa, mettersi in cammino oggi, uscire dagli stalli rassicuranti dei suoi recinti, significa non accontentarsi dell'armamentario delle nostre virtù umane. Ecco: Maria, questa icona della Chiesa in cammino, questa donna abituata alle salite, al viaggio, questa donna che non sta mai ferma nel Vangelo, neppure alle nozze di Cana, mette sottosopra un banchetto intero e provoca l'irruzione della felicità, della gioia, del vino nuovo sul banchetto degli uomini. Maria deve tenere sulla spalla di tutti quanti noi la sua leggerissima mano.

<https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/per-la-chiesa-camminare-da-una-terra-allaltra/>

**Guida** In attesa fiduciosa di celebrare l'Incarnazione del Signore, in comunione con tutte le sorelle e i fratelli cristiani nel mondo, preghiamo insieme con **le parole che Gesù ci ha insegnato: Padre Nostro** . . .

Signore, Padre Santo benedici e proteggi noi, tuoi figli, riuniti nel tuo nome. Il tuo volto brilli sempre più sul nostro volto e ci doni la tua pace, perché come discepoli missionari del tuo Figlio sappiamo essere sempre e ovunque tessitori di quella fraternità che nasce dal Vangelo. Per Cristo nostro Signore. T. Amen